

Scampia in bici: tour tra street art, "Gomorra - La Serie" e rinascita urbana a Napoli

di Sabrina Quartieri

14 Minuti di Lettura

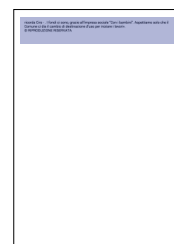
lunedì 30 marzo 2026, 16:23

Un percorso guidato e inedito lungo le piste ciclabili, alla scoperta del passato e della rinascita di uno dei quartieri più discussi e affascinanti di Napoli

Passeggiando in bicicletta a Scampia e scoprire, pedalando, che uno dei quartieri più discussi e affascinanti di Napoli è in piena trasformazione. In sella, lungo le piste ciclabili, si incontreranno, immancabili, le Vele, spettacolarizzate e presentate al mondo come centro del potere criminale da "Gomorra - la serie", ispirata al libro-inchiesta di Roberto Saviano. Ma anche le associazioni del terzo settore nate nelle ex piazze di spaccio e diverse opere di street art di fama mondiale. Al seguito di esperte guide, ci si immergerà così nella storia complessa del territorio ospitato nel nord del capoluogo campano, ripercorrendo le difficoltà del passato e conoscendo le numerose azioni virtuose attivate dal basso, protagoniste della rinascita in corso. Un progetto di turismo responsabile e sostenibile, che punta a coinvolgere i napoletani in primis e i turisti italiani e stranieri, per abbattere, attraverso casi concreti, i pregiudizi e i luoghi comuni, sfatando il mito delle famigerate case popolari, su tutte proprio le Vele, come fortini della camorra e della delinquenza diffusa. «Quelle strutture abitative, per 40 anni prese in ostaggio con i loro inquilini dal clan Di Lauro prima e dagli scissionisti, poi, sono state innanzitutto un luogo di dolore e di sofferenza per i residenti. Famiglie di sfollati a causa del devastante terremoto dell'Irpinia nel 1980, che si sono rifugiate in questi palazzi di 14 piani senza ascensori funzionanti, con i lavori mai completati, le infrastrutture inadeguate e una totale negligenza nella manutenzione», racconta **Ciro Corona**, di Scampia, che accompagna i "bikers" tra gli occhi increduli dei suoi concittadini. Con lui c'è l'olandese **Iris de Brouwer**, co-ideatrice dell'esperienza e guida, dopo aver lasciato i Paesi Bassi, paradiso del cicloturismo, per amore di un napoletano con la mamma che vive ancora nel quartiere.

La ex piazza di spaccio, la metro luogo d'arte e il murales di Jorit dedicato a Pasolini
Il murales di Jorit dedicato a Pier Paolo Pasolini

«Molti turisti miei connazionali mi chiedono della camorra a Scampia, da quando le Vele sono diventate un brand. È importante far capire, quindi, che la maggior parte della comunità ha sempre lottato contro il sistema criminale. E comunque, non è che nelle case popolari intorno non ci fosse la malavita. Bisognava chiedere praticamente ovunque il permesso ai pusher presenti nei palazzi di rientrare nel proprio alloggio. Questo, fino al 2012, quando furono messe in campo, in un'operazione ad alto impatto, le volanti delle forze dell'ordine in tutte le piazze di



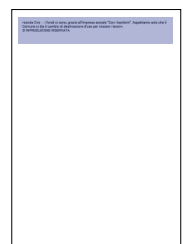
Peso: 1-100%, 2-100%, 3-100%, 4-100%, 5-12%

spaccio, scoraggiando gli acquirenti. Così si sono svuotate le casse e i grandi supermercati della droga si sono spostati altrove, come a Caivano e Melito», racconta Iris davanti a uno dei luoghi restituiti alla cittadinanza: la ex Torre Veronica, in passato uno dei 25 supermercati di sostanze stupefacenti del territorio. Un complesso che oggi ospita, invece, una sede della comunità di Sant'Egidio e una ludoteca gestita da un ex camorrista, che accoglie i bambini del quartiere anche nel vicino parco giochi dove in passato c'era un campo della morte di drogati e sbandati. Si pedala ancora fino alla stazione della metro Piscinola-Scampia, inaugurata a fine 2018 per porre fine all'isolamento del quartiere-dormitorio senza servizi, negozi, infrastrutture e opportunità lavorative. «La camorra aveva trovato qui la migliore manovalanza: i senza speranza, i nullatenenti, uomini e donne con lo spazio delle opportunità azzerato», continua l'olandese, accompagnando i bikers all'ingresso della «fermata che faceva paura, all'inizio, come

tutto quello che c'era intorno, del resto». Adesso no, il posto è pulito, pieno di luce e arte. Come l'installazione di ritratti in bianco e nero a grandezza naturale, in cui si riconoscono il sassofonista James Senese o il cantautore Enzo Avitabile. Un modo per trasformare il luogo di transito in uno spazio di narrazione culturale, celebrativo dell'anima musicale partenopea. Subito fuori, si ammira il murales dedicato a Pier Paolo Pasolini, il grande regista e intellettuale del '900, che «è venuto a trovare Napoli», secondo un venditore ambulante di corni rossi e altri ninnoli. Un ritratto realistico realizzato da Jorit, al secolo Ciro Cerullo. Il celebre street artist nato a Quarto Flegreo (Napoli) da padre italiano e madre olandese, prima di realizzare l'opera sulla parete aveva scritto sulla stessa per la gente di Scampia: «Ti insegneranno a non splendere e tu splendi invece».

I resti di un'antica villa romana e il murales di Trisha che santifica Maradona
Il murales di Trisha che santifica Maradona e la guida Iris de Brouwer

Si continua il tour costeggiando un inaspettato muretto in opus reticulatum di quel che resta di un'antica villa romana di epoca imperiale. Un unico reperto archeologico nell'area nord di Napoli, nata a vocazione agricola. Tra masserie, campi fertili e frutteti, un'oasi di pace puntellata di peschi e ciliegi, dove si andava a "scampagnare" fino agli anni '80 e da qui, secondo il folclore, il nome di Scampia. In bici, ci si inoltra poi per raggiungere il murales, realizzato con pennello, dedicato a Diego Armando Maradona. Un dipinto impreziosito dall'uso del pigmento oro, per creare un effetto aureola attorno al "Pibe de Oro" e santificarlo. A realizzarlo è stata Trisha Palma, giovane artista e scenografa napoletana, che per lui ha scelto una parete esterna dell'edificio in cui è cresciuta. "È stata la mano di Dio", si legge sul ritratto. La celebre frase legata al famoso gol segnato di mano dal calciatore argentino contro l'Inghilterra nei quarti di finale del Mondiale 1986, ma anche il titolo di un film del regista Premio Oscar Paolo Sorrentino, in cui il campione è una figura chiave sullo sfondo della Napoli degli anni '80. «Maradona ci ha dato sempre conforto, facendo capire che col talento, anche se arrivi dal nulla e da una situazione difficile, puoi diventare migliore, avere speranza, cercare un riscatto e trovarlo», interviene un partecipante all'experience, nato e cresciuto nel capoluogo partenopeo. Nel lavoro di Trisha, il giocatore si sta concedendo di sognare, infatti. Lui che era arrivato in città nel 1984, un periodo complesso tra camorra e post terremoto, mostrando di saper combattere per realizzare i propri desideri ed essere anche un ragazzo di strada, proprio come il popolo di cui ormai faceva parte. Per la gente del posto, un Dio venuto da fuori, da lontano, che incarnava



Peso:1-100%,2-100%,3-100%,4-100%,5-12%

l'anima partenopea, riconosciuto come il simbolo di un riscatto collettivo. Con lui Napoli vive infatti la svolta epocale di vincere e conquistare i primi due scudetti della sua storia nell'87 e nel '90. Un doppio traguardo: da una parte il trionfo contro gli avversari e un sistema calcistico dominato dai club del Nord, spesso percepito come favorito dalle istituzioni sportive; dall'altro, una vittoria contro i luoghi comuni, i pregiudizi, gli stereotipi e le disparità strutturali che hanno penalizzato il Sud Italia.

L'università, il murales con il volto di Faber e la Vela Celeste

Il murales di Jorit e Trisha dedicato a Fabrizio De André

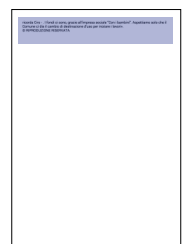
La ciclabile conduce altresì dove un tempo sorgeva la Vela H, dal 2022 sostituita con una sede che ospita i corsi di laurea in Professioni sanitarie dell'Università degli studi di Napoli Federico II. Uno strumento potente contro il rischio di degrado culturale e sociale, per un quartiere che vuole liberarsi da un'immagine negativa ormai obsoleta, per sentirsi parte viva e degna del contesto metropolitano che crede nell'educazione e nella legalità. «Sono cresciuto che incontravo sotto casa persone drogate o con i mitra; i miei figli vedranno giovani con in mano i libri», racconta **Ciro**, prima di riprendere a pedalare verso il murales con la scritta "Pane e pace" di **Jorit e Trisha** che ritrae, sulla facciata di una palazzina di cinque piani, il volto di **Faber**. Un indimenticato **Fabrizio De André** che amava Napoli ed è stato così celebrato, con l'opera inaugurata nel 2022 alla presenza della sua amata **Dori Ghezzi**. Solo un altro colorato innesto nel percorso di rigenerazione urbana che pervade il quartiere, prima di fermarsi davanti alla immane **Vela Celeste**. L'unica superstite, tra le ben note strutture gemelle, che verrà rigenerata, nell'ambito del più ampio progetto **ReStart Scampia**, e non abbattuta. Lei che fu

luogo del drammatico crollo del ballatoio, il 22 luglio 2024, che causò morte e ferimenti. Sostando, colpisce la scritta ai piani alti "Non siamo noi il problema". Un atto di resistenza che rivendica la dignità degli abitanti, spesso associati esclusivamente a degrado e criminalità. Un messaggio contro la stigmatizzazione da parte di chi l'ha subita, per dire al mondo che le responsabilità non vanno cercate tra i residenti - gli ultimi degli ultimi, chi non aveva alternative, chi là dentro si è ammalato per l'amianto, per la muffa, ma è rimasto pur di avere un tetto, diversamente abili compresi, imprigionati in quelle case pericolanti - ma piuttosto nell'assenza delle Istituzioni e nelle politiche abitative inadeguate messe in campo. «La tragedia causata dal crollo del ballatoio, per noi che dal 2019 facevamo i tour virtuali e online alle Vele, era già scritta. Giravamo video live per finanziare i pacchi per le famiglie in difficoltà e per raccontare che a Scampia non c'erano solo i criminali. Nei Paesi Bassi invece questo quartiere era associato solo alla camorra», tuona **Iris**.

Le soste nella piazza di **Ciro Esposito** e nel bar più longevo di Scampia

Giuliano e Rosaria, titolari del **Bar Migliore**

Lasciata la Vela evacuata, che ancora si scorge in lontananza, si fa tappa nella sconfinata piazza **Papa Giovanni Paolo II**, per commemorare il giovane **Ciro Esposito**. Il tifoso del Napoli, originario del quartiere e deceduto nel 2014 dopo oltre 50 giorni di agonia a seguito di un



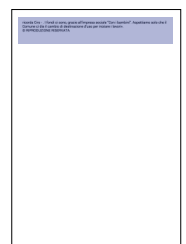
Peso:1-100%,2-100%,3-100%,4-100%,5-12%

ferimento prima della finale di Coppa Italia a Roma, viene omaggiato sui gradoni con le granitiche parole "Ciro vive". Il luogo di aggregazione è avvolto da un inaspettato silenzio, forse per la naturale predisposizione al rispetto nei confronti di un concittadino con la vita stroncata senza responsabilità. Una pace imperante, se non fosse che il venerdì lo slargo si riempie fin dalle prime luci del giorno di un sano e vivace vociare, per i banchi del mercato. Un appuntamento fondamentale, negli anni, per colmare il vuoto dovuto all'assenza di negozi e unica occasione, per la comunità, di fare la spesa a prezzi bassi. Un pannello ben in vista ricorda invece ogni giorno che in una periferia nata senza storia come Scampia, dal 1983 l'associazione "GRIDAS - Gruppo risveglio dal sonno", promuove il Carnevale. Un'occasione di denuncia e critica sociale su temi di attualità attraverso l'uso delle maschere, ma anche una tradizione festosa che si rinnova per offrire spensieratezza con un momento corale gioioso e giocoso. Compiuta una buona parte del percorso, si ricaricano le energie al Bar Migliore, dove a portare avanti l'attività di famiglia, con 49 anni di storia, è Giuliano Migliore: «Il mio primo giorno di vita ero già qui nella culla di cartone», racconta il co-titolare, assieme a sua sorella Rosaria, del locale più longevo della zona. Una sosta per fare il pieno di golosità dolci e salate, prendendo a morsi una irresistibile Margherita nel rutiello o una pizza Patate e provola; ancora, la pastiera o il panino napoletano ripieno di formaggio e salame. Sorvegliando un cocktail, si brinda con il proprietario che condivide una riflessione: «Qui sbagliare è facile, siamo abbandonati. È bello vedere che a Scampia sono arrivate le piste ciclabili. Le stanno completando. Quando saranno pronte, mi compro la bicicletta e le uso anche io. Dobbiamo avere più rispetto del nostro quartiere, dove non abbiamo mai avuto un punto di ritrovo, un'alternativa alla strada», sottolinea Giuliano, rimarcando la necessità di creare un'identità positiva sostitutiva della spettacolarizzazione mainstream.

Tra le "Case dei Puffi" che cadono a pezzi, i luoghi dei set di "Gomorra - La serie"
La statua di Gesù al Lotto P

La rinascita di Scampia in corso, però, sembra aver dimenticato le cosiddette "Case dei Puffi", quelle basse, rispetto agli svettanti monoliti intorno, del Lotto P. Dimore fatiscenti nell'ultima piazza di spaccio a essere stata chiusa e dove ancora è appeso, su uno dei palazzi, un paniere blu con cui si faceva scendere, dal ballatoio, la sostanza stupefacente venduta a portar via alle automobili di passaggio. Un ex supermercato della droga tipo "Drive-in", dove si trova la sede del Comitato Lotto P, che conduce la sua battaglia per il diritto all'abitare in alloggi salubri e sicuri. In particolare, Giovanni e Salvatore, detto "Pollecino" perché quando è nato era un bambino "piccolo come un pollice", mostrano ai bikers «case popolari che cadono a pezzi. Dovevano essere temporanee e invece stiamo qui da 40 anni. Viviamo tra le muffe nere e le infiltrazioni

d'acqua, in edifici senza manutenzioni, realizzati con materiali scadenti. Siamo nel mezzo di un progetto di abbattimento e ricostruzione, ma i nuovi appartamenti ospiteranno solo 56 famiglie delle 300 totali. Intanto qui ci ammaliamo di bronchite cronica e il tasso tumorale raggiunge il 47%, per la tossicità delle polveri sottili, dell'amianto e dell'eternit presenti». Nel cuore di un complesso che cade a pezzi, si inscena una resistenza che perde brandelli di speranza, giorno dopo giorno. Ci si sente abbandonati, mentre si percepiscono forti «dal vicino Autopark ASIA con circa 500 camion, i liquami nauseabondi costantemente versati, che si depositano a terra; i rumori assordanti la sera, a oltranza; i roghi tossici del campo rom poco oltre», aggiungono i

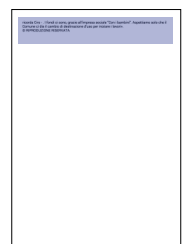


Peso:1-100%,2-100%,3-100%,4-100%,5-12%

residenti davanti allo sguardo incredulo e solidale dei turisti in bici. Il racconto si alleggerisce, passando dalla realtà alla finzione: al Lotto P si riconosce infatti uno dei luoghi dei set di "Gomorra - la serie": la statua di Gesù, voluta dagli scissionisti dopo aver vinto la faida per il controllo della piazza di spaccio contro i Di Lauro, che avevano messo invece Padre Pio. «Lo sostituirono con la figura al vertice della scala gerarchica cattolica, per affermare la loro supremazia. Qui si tocca con mano la strumentalizzazione della religione da parte della camorra, per ottenere consenso sociale, legittimazione e controllo del territorio», precisa Iris, indicando anche la serranda nera dell'ufficio della spietata camorrista Scianel (interpretata dall'attrice Cristina Donadio). Accanto, si ritrova ancora un murales di Maradona, ricco di significato visto il luogo che lo ospita e la ragione della sua presenza: quando il 25 novembre 2020 il calciatore morì di arresto cardiaco, la comunità locale finanziò questo suo ritratto, appellandolo "D10S", dall'unione dello storico numero di maglia da lui indossata e della parola Dio in spagnolo. Venerato come una divinità laica al di sopra di tutti, ancora più grande di Gesù, in questo caso il campione si è guadagnato lo spazio sottratto alla criminalità, per aver riscattato un popolo che non ha mai avuto voce.

La tappa finale all'Albero dell'accoglienza, dove le armi diventano arte
Ciro Corona davanti all'Albero dell'accoglienza

Ma per i napoletani il "Pibe de Oro" è ancora di più, se possibile. Lo dimostra la tappa conclusiva del "bike tour", prenotabile su localinnaples.com/it/tour-in-bicicletta-a-scampia. Un'esperienza di circa due ore e mezzo, attraverso un quartiere che si riscopre anche pianeggiante, alla quale si prende parte sostenendo un costo tra i 75 e i 95 euro a persona, per un massimo di quattro partecipanti. Almeno per ora, in attesa che si trovi uno sponsor per acquistare altre biciclette, comprese delle e-bike. Raggiunto il cortile dell'"Officina delle culture - Gelsomina Verde", sede di 10 realtà sociali per offrire al quartiere spazi sicuri dove dedicarsi allo sport, alla musica o alla lettura, ci si ferma davanti all'ingresso. Un punto fondamentale per scoprire la storia della struttura dedicata a una delle vittime innocenti del sanguinario sistema criminale che ha mortificato Scampia per decenni. Un luogo salvato dal degrado e dall'abbandono da **Ciro Corona**, dopo aver fondato l'associazione (R)esistenza anticamorra: «Nel 2017 trovammo quattro proiettili qui davanti. La nostra risposta fu questo Albero dell'accoglienza, realizzato da **Salvio Liccardo** dell'associazione "Nos Revolution" di Mugnano, assemblando le armi dell'assedio di Sarajevo. Sono bombe, granate, mortai e proiettili, per dire che ciò che semina morte fa schifo ma non ci spaventa, perché noi la trasformiamo in arte», racconta "il padrone di casa", mentre mostra un fiore in un ordigno, messo dagli ucraini ospiti della struttura in passato e lasciato in segno di solidarietà. «Pure se è stato costruito con le armi, l'albero per sopravvivere ha bisogno di acqua, che è il principio di ogni cosa, della vita, per il filosofo Talete. Ma noi napoletani lo abbiamo superato. L'origine di tutto è da ricercare in Maradona. Lo vedete? È qui, raffigurato nell'opera», argomenta **Ciro**, proponendo la sua tesi insolente capace di strappare un sorriso ai presenti. «Anche lui, da lassù, evidentemente ci aiuta a mantenere in vita questo posto e ci dà la voglia di continuare a sognare», conclude l'eroe contemporaneo che costruisce in prima persona la rinascita del quartiere. Immaginandola come un'ulteriore tappa gastronomica del "bike tour", in un territorio dominato da palazzine, «voglio riuscire ad aprire la prima pizzeria



Peso:1-100%,2-100%,3-100%,4-100%,5-12%

di Scampia, per far mangiare "tonde" alla mia comunità, creando un senso di convivialità sana attorno a un rituale culinario fortemente identitario della città. Un progetto in cui far lavorare i detenuti articolo 21, come misura rieducativa. Ma solo dopo che abbiano appreso l'Arte del Pizzaiuolo Napoletano. Questa nostra tradizione è Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO -

ricorda **Ciro** - . I fondi ci sono, grazie all'impresa sociale "Con i bambini". Aspettiamo solo che il Comune ci dia il cambio di destinazione d'uso per iniziare i lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-100%,2-100%,3-100%,4-100%,5-12%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

481-001-001